

KS. ZBIGNIEW ZEMBRZUSKI  
Lublin-Warszawa

## IL MINISTERO ORDINATO NEL DIALOGO CATTOLICO-LUTERANO\*

L'idea di prendere in considerazione il tema del presente articolo nacque dopo lo studio dell'enciclica *Ut unum sint*. Il Papa Giovanni Paolo II, analizzando tutto il lavoro ecumenico della Chiesa, individua „gli argomenti da approfondire per raggiungere un vero consenso di fede” e indica, fra l'altro, „l'Ordinazione, come sacramento, al triplice ministero dell'episcopato, del presbiterato e del diaconato”<sup>1</sup>

Certamente tra i vari temi, a differenza di altri punti dottrinali affrontati dal dialogo ecumenico (ad esempio: il papato, il battesimo, l'Eucaristia), il Ministero coinvolge obiettivamente troppi elementi perché si possano affrontare tutti insieme in una unica relazione. Il titolo al singolare: „il Ministero” spesso con l'aggiunta „ordinato” all'uso seguito nel dialogo ecumenico, non ha un contenuto preciso. Il senso profondo del cammino evidenzia la scoperta che il nodo sta proprio nel plurale, cioè „i Ministeri”. Non si tratta qui di allargare la prospettiva, di esorbitare, si tratta di scoperta dello *status quaestionis*, del „dove” porre e „come” porre la domanda sul ministero nel piano ecumenico. Ecumenismo è recupero della pluralità per l'unità; non annullamento della pluralità nell'unità, perché tutta la Chiesa venga convocata alla „vera riforma”. La pluralità dei ministeri si scopre nel senso di un processo del dialogo ecumenico. Se ecumenismo vuol dire cammino di recupero dell'unità tra molte chiese divise (la pluralità ricondotta all'unità), il cammino ha fatto progressivamente concentrare il nodo del problema su tre successivi „oggetti”: anzitutto, ovviamente, la *Chiesa* (Unità della Chiesa, e chiese al

---

\* Questo articolo è stato elaborato in base alla tesi di licenza dell'Autore intitolata *Il ministero ecclesiastico nei dialoghi cattolico-ortodosso e cattolico-luterano*, diretta dal prof. R. Lanzetti al Pontificio Ateneo della Santa Croce a Roma nel 1996.

<sup>1</sup> G i o v a n n i P a o l o II, Enciclica *Ut unum sint*, nr 79.

plurale); poi l'*Eucaristia*, sacramento specifico dell'unità ecclesiale (unità o comunione nell'unica Eucaristia ed eucaristie ancora divise e dividenti); ed infine il *Ministero*, residuo di conflitto in ordine alla possibilità di unirsi nella celebrazione dell'Eucaristia (unità o armonia di ministerialità e ministri diversi e variamente contrapposti)<sup>2</sup> L'unità e l'armonia dei cristiani passano per l'unità e l'armonia dei ministeri. Il cammino ecumenico ha aiutato a decifrare i vari fronti od aspetti, per i quali la pluralità dei ministeri rappresenta un problema.

Nell'articolo presente, invece, si tiene conto solo del ministero dell'Ordinazione, come sacramento, col triplice riferimento all'episcopato, al presbiterato ed al diaconato nella via del dialogo ufficiale cattolico-luterano. Si tiene conto solo del dialogo bilaterale per coglierne le linee di tendenza, con preoccupazione analitico-informativa, in rapporto ai singoli testi. L'analisi, quindi, è limitata ai ministeri propriamente ordinati: diaconato, presbiterato, episcopato e poi alla questione della successione apostolica. Il punto di partenza della nostra riflessione è costituito dalla presentazione di alcuni documenti recenti dedicati dalla commissione espressamente al tema del Ministero ordinato<sup>3</sup> Quindi, saranno presi in considerazione cronologica solo alcuni documenti più significativi, elaborati da commissioni di studio miste con la partecipazione di cattolici e luterani. La scelta si è basata su un criterio di rappresentatività dei vari tipi di dialogo e dei diversi livelli ai quali esso viene condotto.

Dopo aver scelto i documenti principali, in secondo luogo, intendiamo riferirci più ampiamente al contesto della riflessione teologica che fa da sfondo al dialogo cattolico-luterano. Questo secondo orientamento, cioè il contenuto proprio di questo articolo, è giustificato dal carattere stesso dei docu-

<sup>2</sup> Cfr. L. S a r t o r i, *I ministeri nei testi di consenso ecumenico*, in: *Dialoghi ecumenici ufficiali. Bilanci e prospettive*, a cura di D. Valentini, (Biblioteca di Scienze Religiose 53), Roma 1983, pp. 77-83.

<sup>3</sup> Una presentazione completa dei rapporti con i luterani si può trovare nella dissertazione: A. M a f f e i s, *Il Ministero nella Chiesa. Uno studio del dialogo cattolico-luterano (1967-1984)*, Milano: Glossa 1991; cfr. anche: R. S g a r b o s s a, *La Chiesa come mistero di comunione nei documenti del dialogo internazionale luterano-cattolico (1967-1984)*, Padova: Messagero 1994; S. C. N a p i ó r k o w s k i, *25 let teologiczeskowo dialoga mieždu rimsko-katoliczeskoy cerkwiu i wsiemirnoj luteranskoj federaczej (25 lat dialogu teologicznego Kościoła rzymskokatolickiego ze Światową Federacją Luterąską)*, „Roczniki Teologiczne” 7(1994), n. 7 s. 47-61; i d e m, *Wszyscy pod jednym Chrystusem. Ogólnokościelny dialog katolicko-luterański. Część 1: lata 1965-1981*, Lublin: RWKUL 1985.

menti tendenti ad un ampio lavoro di approfondimento e di reinterpretazione dei dati propri delle due tradizioni ecclesiali.

## I. ELENCO DEI DOCUMENTI PRINCIPALI SUL MINISTERO

Sotto l'impulso del Concilio Vaticano II e degli ultimi Papi, la Chiesa cattolica è entrata attivamente nel dialogo. A questo scopo è stato istituito il Segretariato per l'Unione dei Cristiani che, oltre ad essere presente con dei rappresentanti nelle iniziative del Consiglio Ecumenico delle Chiese, intrattiene stretti contatti bilaterali con singole Chiese, partecipando a commissioni miste di studio. Questo stile di lavoro è diffuso anche, con la partecipazione responsabile delle autorità ecclesiali locali, in ambiti piú ristretti, per esempio, nazionali<sup>4</sup>. Da queste diverse fonti di iniziativa sono stati pubblicati, negli ultimi anni, alcuni documenti di studio di notevole valore, che sono un segno confortante dell'attuale cammino ecumenico. Dei documenti sul ministero si farà qui un rapido cenno, nei ristretti limiti consentiti a questa nota. Si propone, allora, la presentazione seguente:

1. Nella prima fase del dialogo internazionale cattolico-luterano è stato pubblicato il testo *Il Vangelo e la chiesa*, piú conosciuto come *Rapporto di Malta*<sup>5</sup>, che rappresenta il risultato del lavoro compiuto dalla commissione di studio. La commissione prenderà in esame una vasta gamma di temi: tradizione e Scrittura, giustificazione, Vangelo e mondo, ministero ordinato, papato<sup>6</sup>.

2. Nel 1973 viene pubblicato un testo di consenso sul Ministero intitolato: *Per una riconciliazione dei ministeri*. Il testo è un frutto del lavoro del gruppo ecumenico di Dombes perciò è chiamato come *Documento di Dombes*<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Cfr. A. K l e i n, *Il dialogo tra cattolici e luterani*, in: *La chiesa cattolica oggi nel dialogo. Corso breve di ecumenismo*, vol. IV, Roma: Centro Pro Unione 1982, p. 19.

<sup>5</sup> Commissione di Studio Evangelica Luterana-Cattolica Romana, *Rapporto „Il Vangelo e la chiesa” Malta 1972 [Rapporto di Malta]*, in: *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale I. Dialoghi internazionali 1931-1984* [oltre: EO/1], a cura di G. Cereti e S. J. Voicu, Bologna: Ed. Dehoniane 1986, nn. 1127-1206.

<sup>6</sup> Cfr. M a f f e i s, op. cit., pp. 98-107.

<sup>7</sup> Gruppo di Dombes, *Per una riconciliazione dei ministeri. Elementi di accordo tra cattolici e protestanti 1973*, [= *Documento di Dombes*], in: *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del dialogo teologico interconfessionale II. Dialoghi locali 1965-1987*, [oltre: EO/2], a cura di G. Cereti e S. J. Voicu, Bologna: Ed. Dehoniane 1988, nn. 720-775. Sulla storia del

Il documento si divide in due parti: nella prima, di carattere dottrinale, sono presenti gli elementi di consenso del gruppo; la seconda parte, presenta una proposta concreta riguardante i passi da compiere per giungere al riconoscimento reciproco dei Ministeri<sup>8</sup>

3. La commissione internazionale cattolico-luterana ha pubblicato una dichiarazione: *Tutti sotto uno stesso Cristo*<sup>9</sup> in occasione del 450° anniversario, celebrato nel 1980, della presentazione della *Confessio Augustana* alla Dieta di Augsburgo. Questo documento ci aiuta a capire e a conoscere meglio il Ministero ecclesiale cattolico-luterano nel contesto storico ed ermeneutico<sup>10</sup>

4. Fin dal *Rapporto di Malta* del 1972 sulla via della conciliazione dei ministeri ecclesiali, era emersa l'importanza decisiva della questione del ministero. In essa si intersecano le linee essenziali della concezione della Chiesa insieme ad alcune concrete questioni di strutture. Nella consapevolezza di portare avanti e di approfondire i concetti già contenuti nella relazione di Malta, dopo lunghi anni di lavoro, la Commissione ha pubblicato un documento dal titolo *Il ministero pastorale nella chiesa*<sup>11</sup> Questo documento è dedicato direttamente al problema del Ministero ordinato, riprende molti dei temi già incontrati nella prima fase del dialogo cattolico-luterano internazionale e, nel contesto più vasto, della discussione ecumenica. In genere questo testo presenta gli elementi principali della teologia del Ministero ordinato in una visione più complessiva ed organica, cercando di mettere in luce più chiaramente l'articolazione tra i diversi aspetti<sup>12</sup>

5. L'ultimo documento nel corso del dialogo cattolico-luterano è stato pubblicato nel 1994, *Chiesa e giustificazione*<sup>13</sup> Il testo rappresenta lo stu-

gruppo di Dombes cfr. A. B l a n c y, *The Group of Les Dombes*, „One in Christ”, 23(1987), pp. 235-241.

<sup>8</sup> Cfr. M a f f e i s, op. cit., pp. 129-132.

<sup>9</sup> Commissione Congiunta Cattolica Romana-Evangelica Luterana, *Dichiarazione comune „Tutti sotto uno stesso Cristo” sulla „Confessio Augustana” (1980)*, EO/1, nn. 1405-1433.

<sup>10</sup> Cfr. M a f f e i s, op. cit., pp. 249-272; anche cfr. K. H. N e u f e l d, *Tutti sotto un unico Cristo. La Dichiarazione cattolico-luterana sulla Confessio Augustana*, „La Civiltà Cattolica”, 131(1980), pp. 155-159.

<sup>11</sup> Commissione Congiunta Cattolica Romana-Evangelica Luterana, *Documento „Il ministero pastorale nella chiesa”*, *Lantana Florida 1981*, EO/1, nn. 1434-1520.

<sup>12</sup> Cfr. M a f f e i s, op. cit., pp. 159-160.

<sup>13</sup> Commissione Congiunta Cattolica Romana-Evangelica Luterana, *Documento Chiesa e giustificazione. La comprensione della chiesa alla luce della dottrina della giustificazione. Würzburg 1993 [= Chiesa e giustificazione]*, in: *Enchiridion Oecumenicum. Documenti del*

dio piú complesso ed esauriente mai pubblicato da un dialogo bilaterale internazionale e costituisce inoltre una ricerca molto densa e dotta dal punto di vista teologico. Nei primi tre capitoli del documento emergono convinzioni di fondo condivise da cattolici e luterani. Sia l'approccio biblico del capitolo secondo („L'origine permanente della Chiesa") che quello sistematico del capitolo terzo („La Chiesa del Dio uno e trino") dimostrano che ciò che ci unisce è ben piú profondo di ciò che ci divide<sup>14</sup>. Sia i luterani che i cattolici credono che la Chiesa è fondata mediante l'evento-Cristo con la proclamazione del Vangelo e con la croce e la risurrezione<sup>15</sup>. La Chiesa è „una partecipatio" alla *koinonia* trinitaria „come anticipazione e attesa dell'obiettivo finale ancora da raggiungere", ossia il „suo compimento nel regno di Dio"<sup>16</sup>. Il capitolo quarto („La Chiesa, recettrice e mediatrice di salvezza") costituisce il cuore dell'intero documento, in cui vengono trattate questioni che nel corso della storia hanno suscitato molte dispute: la Chiesa come *congregatio fidelium*<sup>17</sup>, la Chiesa come „sacramento di salvezza"<sup>18</sup>, la Chiesa visibile ed invisibile<sup>19</sup>, Chiesa santa-Chiesa peccatrice<sup>20</sup>. Il capitolo culmina esponendo quattro classici „ambiti controversi"<sup>21</sup>, i quali in un certo qual modo rappresentano il test ultimo della solidità del consenso raggiunto nelle parti precedenti: 1. la continuità istituzionale della Chiesa<sup>22</sup>; 2. il ministero ordinato come istituzione nella Chiesa<sup>23</sup>; 3. il legame tra la dottrina della Chiesa e la funzione magisteriale del ministero ecclesiastico<sup>24</sup>; 4. la giurisdizione ecclesiastica e la funzione giurisdizionale del ministero<sup>25</sup>. Nel capitolo quinto il documento infine parla del „compimento escatologico della Chiesa" e chiarisce il ruolo della Chiesa come „recettrice e mediatrice della

---

*dialogo teologico interconfessionale III. Dialoghi internazionali 1985-1994*, [oltre: EO/3], a cura di G. Cereti e J. F. Puglisi, nn. 1223-1538.

<sup>14</sup> Cfr. *ivi*, nn. 10-62 (EO/3, nn. 1240-1292).

<sup>15</sup> Cfr. *ivi*, nn. 18-31 (EO/3, nn. 1248-1261).

<sup>16</sup> *Ivi*, n. 73 (EO/3, n. 1303).

<sup>17</sup> Cfr. *ivi*, nn. 107-117 (EO/3, nn. 1337-1347).

<sup>18</sup> Cfr. *ivi*, nn. 118-134 (EO/3, nn. 1348-1364).

<sup>19</sup> Cfr. *ivi*, nn. 135-147 (EO/3, nn. 1365-1377).

<sup>20</sup> Cfr. *ivi*, nn. 148-165 (EO/3, nn. 1378-1395).

<sup>21</sup> *Ivi*, n. 173 (EO/3, n. 1403).

<sup>22</sup> *Ivi*, nn. 174-181 (EO/3, nn. 1404-1411).

<sup>23</sup> *Ivi*, nn. 182-204 (EO/3, nn. 1412-1434).

<sup>24</sup> *Ivi*, nn. 205-222 (EO/3, nn. 1435-1452).

<sup>25</sup> *Ivi*, nn. 223-241 (EO/3, nn. 1453-1471).

salvezza” nella prospettiva escatologica della sua „fine” e del „suo compimento”<sup>26</sup>

I suddetti documenti sono base di studio proposto come presa di coscienza dei punti sui quali già esiste una sostanziale convergenza o simiglianza, e come stimolo alla discussione per una progressiva maturazione del reciproco dialogo. Si vede chiaramente, che da una parte il dialogo presenta una riflessione tematica sul Ministero, sulle strutture ecclesiali e sul riconoscimento dei Ministeri. La trattazione di questi temi, evidentemente, presenta un notevole interesse per la nostra ricerca. Si passa, quindi al prossimo punto per costatare la fondazione teologica del Ministero ordinato.

## II. LA FONDAZIONE TEOLOGICA DEL MINISTERO ORDINATO

I documenti ecumenici sul Ministero esistenti offrivano sostanzialmente due modelli di approccio al tema: un approccio che parte dall'azione salvifica compiuta da Dio in Gesù Cristo – per esempio il documento di Dombes, e un approccio dal basso, a partire dalla Chiesa, dal ministero di tutti i fedeli. Di solito i documenti cercano di combinare e di integrare i due punti di vista. Il consenso teologico similmente ha trovato anche la sua espressione nel documento di Malta. Tale documento inserisce la trattazione del tema del Ministero ecclesiale nel contesto più vasto del rapporto tra Vangelo e Chiesa<sup>27</sup>

Cercando la vera fondazione teologica del Ministero ordinato, si deve all'inizio stabilire i punti di partenza comuni acquisiti per la riflessione sul Ministero, per poi presentare la questione del Ministero ordinato nel contesto cristologico e pneumatologico. Il primo punto di partenza comune è rappresentato dall'inserzione del ministero della Chiesa nell'opera della salvezza compiuta da Cristo una volta per tutte e che continua ad attualizzarsi in ogni tempo. In questo senso, l'ampio consenso raggiunto dal dialogo sulla comprensione della giustificazione rappresenta un presupposto per la riflessione sul Ministero. Un secondo punto di partenza comune può essere individuato nella concezione secondo cui l'attualizzazione permanente della salvezza avviene attraverso dei testimoni e per mezzo del ministero di tutta la Chiesa.

---

<sup>26</sup> Ivi, n. 290 (EO/3, n. 1520).

<sup>27</sup> Cfr. M a f f e i s, op. cit., p. 161.

Tale aspetto può essere espresso sinteticamente attraverso la categoria del sacerdozio universale dei fedeli, il cui valore, dopo essere stato sottolineato con forza particolare dalla Riforma luterana, è stato rivalutato anche dal Vaticano II<sup>28</sup>

Gli elementi principali della teologia del Ministero, nel rapporto cattolico-luterano, ci vengono presentati dal documento *Il ministero pastorale nella chiesa*. La prospettiva fondamentale dei primi paragrafi è la collocazione della questione del Ministero nel contesto globale della comunicazione della salvezza nella storia. L'affermazione del sacerdozio universale dei fedeli, insieme alla sottolineatura del carattere di servizio di tutti i Ministeri speciali nella Chiesa, rappresenta un punto di partenza per un chiarimento dei punti che rimangono controversi<sup>29</sup> Come per il documento di Malta, così anche per *Il ministero pastorale nella chiesa* il problema fondamentale consiste nell'articolazione della missione di tutta la Chiesa con il Ministero speciale (ordinato). Una parte del documento compie il passaggio dal ministero della Chiesa nella sua totalità al ministero speciale, riferendosi anzitutto ai carismi e ministeri testimoniati dal Nuovo Testamento i quali, nel loro insieme, hanno un carattere di servizio. Il documento riflette sulle due dimensioni costitutive della struttura del Ministero speciale, cioè la dimensione cristologica e quella pneumatologica<sup>30</sup> Il testo del documento esamina le dimensioni permanenti e strutturali del Ministero. La fondazione del Ministero speciale nella Chiesa viene compiuta tenendo conto della dimensione cristologica e al tempo stesso di quella pneumatologica<sup>31</sup> L'affermazione fondamentale del testo è che Cristo è l'unico sacerdote, pastore e mediatore; egli è presente nella sua Chiesa nello Spirito. La sua presenza si realizza attraverso tutta la Chiesa; tra i carismi della comunità cristiana esiste anche quello della direzione, sviluppatasi nella Chiesa antica sulla base dei dati neotestamentari. Tale Ministero è un segno della priorità dell'iniziativa e dell'autorità divine nella vita della Chiesa<sup>32</sup> Il documento continua affermando che, proprio in quanto segno della priorità dell'iniziativa e dell'autorità divine nella Chiesa, il

---

<sup>28</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>29</sup> Cfr. *Il ministero pastorale nella chiesa*, nn. 6-9 (EO/1, nn. 1440-1443).

<sup>30</sup> Cfr. *ivi*, nn. 16-22 (EO/1, nn. 1450-1456).

<sup>31</sup> Cfr. *ivi*, nn. 19-22 (EO/1, nn. 1453-1456).

<sup>32</sup> Cfr. *ivi*, n. 20 (EO/1, n. 1454); cfr. *Chiesa e giustificazione*, n. 189 (EO/3, n. 1419).

Ministero non può essere compreso come semplice delegazione dal basso ma rappresenta una istituzione da parte di Gesù Cristo<sup>33</sup>

L'affermazione chiara che il Ministero ordinato è costitutivo per la Chiesa, in quanto rappresenta l'iniziativa di Dio nella comunità, permette al documento il passaggio a una riflessione più esplicita sulle dimensioni cristologica e pneumatologica del Ministero che ne rappresentano i due elementi strutturali. Il Ministero è radicalmente dipendente rispetto a Cristo, del quale esso è strumento e organo. Nella tradizione cattolica la dimensione cristologica del Ministero si esprime nell'applicazione al Ministero ordinato di una terminologia sacerdotale. Tale terminologia storicamente si è sviluppata in connessione con la concezione sacrificale dell'Eucaristia e viene fondata attraverso un'interpretazione tipologica dell'Antico Testamento applicata ai Ministeri della Chiesa. L'uso della terminologia sacerdotale riferita al Ministero indica la sua partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo che in esso si rende presente; storicamente poi le categorie sacerdotali si sono imposte progressivamente come l'elemento fondamentale nella comprensione del Ministero<sup>34</sup>

Molti dei problemi teologici ed ecumenici risultano dalla dimenticanza nella tradizione occidentale del ruolo dello Spirito Santo. Per questa ragione il documento recepisce la necessità di superare la prospettiva esclusivamente cristologica e di tener conto anche della dimensione pneumatologica. La sezione 19-22 del documento dichiara espressamente la volontà di conciliare queste due dimensioni, tuttavia rimane qualche dubbio circa il fatto che la dimensione pneumatologica sia effettivamente portante nell'argomentazione sviluppata dal documento. Il n. 22 infatti afferma che l'autorità del Ministero, fondata cristologicamente, deve essere esercitata nello Spirito; tale affermazione viene specificata in riferimento agli atteggiamenti „spirituali” che il Ministero deve assumere. Nell'insieme del documento il ruolo della dimensione pneumatologica del Ministero sembra abbastanza limitato e circoscritto agli atteggiamenti spirituali piuttosto che riferita alla funzione dello Spirito all'origine del Ministero e della Chiesa. La verifica dell'effettiva rilevanza della dimensione pneumatologica può essere compiuta in due direzioni; in primo luogo si può verificare il modo in cui la parte introduttiva, che descrive la comprensione della realtà della salvezza, donata una volta per sempre e della sua mediazione nella storia, faccia valere la dimensione pneumatologi-

<sup>33</sup> Cfr. *Il ministero pastorale nella chiesa*, n. 23 (EO/1, n. 1457).

<sup>34</sup> Cfr. M a f f e i s, op. cit., p. 165.

ca. A questo proposito sembra che la prospettiva sia primariamente, se non esclusivamente, cristologica; sotto questo punto di vista sia la tradizione cattolica che quella luterana sono condizionate dalla concentrazione cristologica dominante nella teologia occidentale. Sia l'accento caratteristico dell'ecclesiologia sulla fondazione storica della Chiesa da parte di Gesù e sul ruolo di rappresentanza spettante alla gerarchia, come l'accento luterano sull'unicità di Cristo come mediatore della salvezza, concorrono a rafforzare la dimensione cristologica a spese di quella pneumatologica. In secondo luogo, si tratta di verificare come la dimensione pneumatologica sia affermata nella prassi ecclesiale dell'Ordinazione, in particolare nel significato attribuito in essa al momento epicletico<sup>35</sup>

Dopo aver affermato il carattere essenziale della continuazione del ministero apostolico il documento afferma anche che per i cattolici e i luterani rimane la questione aperta di determinare il rapporto tra Ministero speciale e tutti gli altri ministeri e servizi presenti nella Chiesa. Rimane anche la diversità di accenti tra la prospettiva cattolica che comprende la dimensione sacerdotale del Ministero in riferimento al sacerdozio di Cristo, rispetto al quale viene inteso come servizio orientato alla sua attualizzazione nella Chiesa, e la prospettiva luterana che, quando accetta la dimensione sacerdotale del Ministero, colloca questa qualità prevalentemente sul versante del sacerdozio universale dei fedeli, intendendo il Ministero come servizio dell'attualizzazione di quest'ultimo. Tocchiamo qui il problema della natura della strumentalità della Chiesa nella comunicazione della salvezza<sup>36</sup>

Il consenso teologico espresso nel documento non va molto al di là di quanto era già presente nella prima fase del dialogo cioè nel *Rapporto di Malta*. Anche l'ultimo documento – *Chiesa e giustificazione*, fa riferimento ampio ad altri testi di consenso, quindi, mostra questa consapevolezza del dialogo cattolico-luterano di inserirsi nel contesto di un consenso sul Ministero che sta crescendo nei diversi ambiti. Il contributo più originale dei documenti è piuttosto lo sforzo di reinterpretazione delle rispettive tradizioni teologiche ed ecclesiali alla luce dei problemi specificamente bilaterali affrontati dal dialogo ecumenico.

---

<sup>35</sup> Cfr. *ivi*, pp. 166-167.

<sup>36</sup> Cfr. *ivi*.

## III. ORDINAZIONE: SACRAMENTALITA' E UNICITA

Uno dei problemi fra i piú delicati è senza dubbio quello della sacramentalità dell'ordinazione. Basta ricordare l'unico accenno fatto dall'*Unitatis Redintegratio* al ministero. Esso riguarda proprio il *sacramenti ordinis defectus*<sup>37</sup> Qui dobbiamo distinguere fra il problema teologico-speculativo della comprensione della sacramentalità e quello teologico-giuridico ed effettivo del ministro proprio reso tale dall'ordinazione. Riguardo al primo punto esiste fin dal principio un blocco terminologico e storico nelle chiese protestanti. Questo non proviene da un disprezzo per il ministero ordinato ma piuttosto da una definizione piú esatta e positiva dell'istituzione divina del sacramento<sup>38</sup> In questo contesto si dà uno sguardo ai documenti recenti per vedere qual è già accettato e qual è ancora dubbio.

Il documento *Il ministero pastorale nella chiesa*, parlando sul tema dell'Ordinazione, si concentra sui due aspetti tradizionalmente controversi tra cattolici e luterani, cioè la questione della sacramentalità dell'Ordinazione e della dottrina cattolica del *character indelebilis*<sup>39</sup> L'aspetto del „carattere indelebile” viene collegato in questo contesto alla questione circa la possibilità o meno di ripetere l'Ordinazione. Il testo della commissione, come altri documenti ecumenici, cerca di interpretare la dottrina del „carattere” come una possibile spiegazione della prassi comune a entrambe le tradizioni, secondo la quale l'Ordinazione non viene ripetuta. La convergenza viene espressa dal documento attraverso una formula condizionale: „Là dove esiste questa concezione di un'ordinazione conferita una volta per tutte e dove sono stati superati unilateralismi e sviluppi errati, si può parlare di un consenso oggettivo”<sup>40</sup> Il documento in tal modo non solo richiede una verifica delle Chiese, ma sembra anche indicare, nel superamento di unilateralità e sviluppi errati, la via per far crescere il consenso.

---

<sup>37</sup> *Unitatis Redintegratio*, n. 22, in: *Enchiridion Vaticanum. Documenti ufficiali della Santa Sede*, Bologna: Ed. Dehoniane 1965, vol. I [oltre: EV/1], n. 567; cfr. *Chiesa e giustificazione*, n. 203 (EO/3, n. 1433).

<sup>38</sup> Cfr. J. V e r c r u y s s e, *Il ministero ordinato nel dialogo ecumenico*, „Rassegna di teologia”, 5(1988), p. 455; cfr. M a f f e i s, op. cit., pp. 214-217.

<sup>39</sup> Cfr. *Il ministero pastorale nella chiesa*, nn. 32-39 (EO/1, nn. 1466-1473).

<sup>40</sup> Cfr. *ivi*, n. 39 (EO/1, n. 1473); cfr. H. M. L e g r a n d, *Carattere indelebile e teologia del ministero*, „Concilium”, 8(1972), pp. 698-709.

Il documento descrive la chiamata al Ministero, l'Ordinazione, secondo due dimensioni: essa è l'ingresso nel Ministero apostolico della Chiesa e nella comunità dei Ministeri; al tempo stesso, attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera (epiclesi), viene promesso e comunicato il dono dello Spirito Santo per l'esercizio della sua missione<sup>41</sup> Il documento sviluppa l'affermazione del *Rapporto di Malta* n. 59, che nella sua sinteticità poteva prestarsi a fraintendimenti, quando parlava di una differenza puramente terminologica a proposito della sacramentalità dell'Ordinazione. Tale convergenza nella prassi deve però essere verificata teologicamente ed è per tale ragione che il documento si esprime in termini condizionali a proposito della sacramentalità dell'Ordinazione: „Là dove si insegna che, mediante l'atto di ordinazione, lo Spirito Santo abilita per sempre con i suoi doni colui che viene ordinato per il servizio della Parola e del sacramento, ci si deve chiedere se non siano venute meno, in merito, le differenze che finora dividevano le chiese”<sup>42</sup> Se questa formula descrive adeguatamente, anche per la teologia luterana, il contenuto dell'Ordinazione, si può affermare che esiste una corrispondenza sostanziale con ciò che la teologia cattolica intende esprimere utilizzando la categoria di sacramento<sup>43</sup>

La tradizione luterana, soprattutto per distinguersi da una concezione del Ministero come realtà a sé stante, posta al di sopra della comunità, ha spesso fatto coincidere l'Ordinazione con l'installazione del ministro in una parrocchia. Questa prassi storicamente deriva dalla reazione contro l'Ordinazione assoluta posta all'origine di un Ministero privo di un riferimento a una concreta comunità cristiana<sup>44</sup> D'altra parte, secondo gli ordinamenti delle Chiese luterane, l'Ordinazione non conferisce un Ministero limitato a una determinata comunità, ma, di fatto, il ministro viene assunto a servizio di tutta la Chiesa e il compito di annunciare la Parola e di amministrare i Sacramenti non è limitato temporalmente al periodo in cui egli rimane in carica nell'ufficio. La distinzione tra Ordinazione ed installazione esprime perciò la dimen-

---

<sup>41</sup> Cfr. *Il ministero pastorale nella chiesa*, n. 32 (EO/1, n. 1466).

<sup>42</sup> Ivi, n. 33 (EO/1, n. 1465).

<sup>43</sup> Cfr. A. G a n o c z y, *Zur Sakramentalität des Dienstamtes*, in: *Der Streit um das Amt in der Kirche. Ernstfall der Ökumene*, Regensburg: Pustet 1983, pp. 63-89. E' interessante osservare come l'autore ponga in connessione i due elementi di sacramentalità e di irripetibilità dell'Ordinazione attraverso la doppia dimensione della realtà sacramentale intesa come atto puntuale (Ordinazione) e come realtà che determina sacramentalmente l'esistenza dell'ordinato (carattere indelebile).

<sup>44</sup> Cfr. ivi, n. 38 (EO/1, n. 1472).

sione universale del servizio per il quale il ministro viene ordinato. A questa prassi è legata una certa irripetibilità (non è necessario che vi sia un'Ordinazione ogni volta che c'è l'installazione in una nuova parrocchia). Il problema si pone quando si tratta di spiegare la ragione teologica di tale prassi che esclude la ripetizione dell'Ordinazione<sup>45</sup>

Il *Documento di Dombes* invece, al termine della parte dottrinale, presenta una sezione dedicata all'Ordinazione. Il ministero pastorale, in quanto esprime l'apostolicità della Chiesa, è conferito nella comunità cristiana attraverso ministri inseriti nella comunione apostolica e che manifestano l'azione di Cristo, il quale non cessa di inviare alla sua Chiesa servitori del Vangelo<sup>46</sup> L'Ordinazione si compie attraverso la preghiera e l'imposizione delle mani ed è al tempo stesso: a) invocazione di Dio perché conceda lo Spirito in vista del Ministero, b) il segno sacramentale dell'esaudimento di questa preghiera da parte del Signore che dona i carismi necessari, c) l'accoglienza da parte di tutta la Chiesa di un nuovo ministro e la sua aggregazione al collegio dei ministri, d) l'impegno del ministro che si dà al Ministero che gli è affidato<sup>47</sup> In questo contesto globale, soprattutto è interessante la sottolineatura del carattere epicletico dell'Ordinazione come via per superare la controversia sulla sua sacramentalità e sulla sua efficacia nel conferire il carisma ministeriale: si tratta effettivamente di un'invocazione di un dono che non viene dalla Chiesa, ma che essa riceve da Dio. Nello stesso tempo l'Ordinazione è anche una affermazione della certezza che la preghiera, rivolta a Dio perché conceda il carisma ministeriale, venga esaudita<sup>48</sup> Analizzando i suddetti documenti, non si può dimenticare che nella prospettiva della Chiesa tutta ministeriale, si comprende meglio la natura e la funzione del ministero ordinato. Esso non è la somma di tutti i possibili ministeri ecclesiali, ma il ministero dell'unità, il servizio del discernimento e del coordinamento dei diversi carismi e ministeri mediante la parola (funzione profetica), l'offerta della vita e della lode (funzione cultuale) e l'azione pastorale (funzione diaconale)<sup>49</sup> Il ministero ordinato è il ministero della sintesi, non la sintesi dei ministeri:

---

<sup>45</sup> Cfr. Y. C o n g a r, *Quelques problèmes touchant les ministères*, „Nouvelle revue théologique” 93(1971), pp. 787-790.

<sup>46</sup> Cfr. *Documento di Dombes*, n. 33 (EO/2, n. 760).

<sup>47</sup> Cfr. *ivi*, nn. 34-35 (EO/2, nn. 761-762).

<sup>48</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>49</sup> Cfr. B. F o r t e, *Per una riflessione ecumenica sul ministero ordinato*, „Rassegna di teologia” 5(1980), p. 413.

esso è il vivente memoriale di Cristo Capo del Corpo ecclesiale, la ripresentazione attuale del suo ministero di unità fra le membra del Corpo. Si può allora dire che dove c'è Chiesa c'è ministero ordinato, memoriale del Cristo Capo, e dove c'è ministero ordinato c'è Chiesa, memoriale del Cristo totale. Come non si dà Capo senza Corpo, né Corpo senza Capo, così non si dà ministero di unità senza Chiesa, né Chiesa senza ministero di unità<sup>50</sup> Il ministero di unità si caratterizza allora in funzione della Chiesa, alla quale è ordinato, cioè si realizza in diverse forme nella stessa Chiesa.

#### IV LE DIVERSE FORME DEL MINISTERO: EPISCOPATO E SUCCESSIONE APOSTOLICA

Il tema del ministero ordinato è stato progressivamente concentrato nel nodo dell'episcopato, poiché esso rappresenta una questione cruciale non solo nel dialogo cattolico-luterano, ma più in generale, nel dialogo ecumenico tra Chiese con struttura episcopale e Chiese non episcopali. La riflessione sul ministero episcopale non si è limitata all'ambito del dialogo ecumenico, ma si è sviluppata anche all'interno di Chiese che, pur non avendo una struttura episcopale, tuttavia si sono trovate di fronte alla necessità di esaminare le funzioni di sorveglianza pastorale esistenti di fatto al loro interno e di dare una giustificazione teologica di tali strutture. Nonostante la maggior parte delle Chiese luterane abbiano perso la continuità con l'episcopato storico, rimane tuttavia la presenza di una funzione episcopale, che non si limita all'ambito del Ministero esercitato dal Pastore nella comunità locale, ma viene esercitata anche a livello regionale, comprendendo diverse comunità locali. L'impegno nel dialogo ecumenico ha condotto le Chiese Luterane a intraprendere una riflessione sul ministero episcopale, per verificare le strutture che si erano sviluppate storicamente e riflettere sul loro significato teologico<sup>51</sup> Salto decisivo è stato quello di estrarre l'*episcopé*, come funzione distinta, dalle forme concrete della sua denominazione e realizzazione e dai soggetti (vescovi o meno) che la esercitano. Prima si parlava troppo semplicemente di „episcopato” e del „vescovo” In quel contesto era difficile evitare il giudizio circa la „superiorità” o meno dell'episcopato in rapporto ad altri ministeri; si restava dentro la logica della „gerarchia” e della

---

<sup>50</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>51</sup> Cfr. M a f f e i s, *op. cit.*, pp. 174-175.

„gerarchizzazione” E perciò s’insisteva sul carattere di „segno preminente”, di „segno-pienezza” (o di segno di verifica del tendere verso la pienezza); e bisognava, in piú, sottolineare la sua decisività, per dire non solo che esso è segno „efficace”, ma talora addirittura segno „garanzia” in rapporto alla continuità con la Chiesa degli Apostoli. Si trovano, tali espressioni, nei testi di Dombes<sup>52</sup> Comunque, il „segno” dell’episcopato si trova collocato sempre dentro il contesto di tutti gli altri segni; non „unico”, anche se „preminente”; non esclusivo, anche se segno di pienezza.

Il documento *Il ministero pastorale nella chiesa*, e quello di *Chiesa e giustificazione*, presentano i dati riscontrabili nella tradizione cattolica e in quella luterana a proposito della strutturazione del Ministero. La struttura ministeriale della Chiesa cattolica si richiama all’evoluzione verificatasi nella Chiesa antica che ha portato alla distinzione dei tre gradi del Ministero. Tuttavia il riferimento alla Chiesa antica non risolve ogni problema; in essa infatti non è attestato un modello teologico uniforme di episcopato, ma si possono cogliere accenti diversi, soprattutto nella determinazione delle funzioni dei diversi Ministeri e nella comprensione del rapporto tra episcopato e presbiterato<sup>53</sup>

Il documento *Il ministero pastorale nella chiesa* applica ai dati storici, circa l’evoluzione delle strutture ministeriali, i principi enunciati nella prima parte circa la fondazione neotestamentaria della struttura ministeriale e la sua evoluzione nel periodo postneotestamentario. Nei punti seguenti si ricordano le differenze di interpretazione teologica della distinzione tra Ministero locale e regionale nelle due tradizioni ecclesiali<sup>54</sup> La Commissione formula il consenso in forma condizionale: „Se entrambe le Chiese riconoscono che per la fede questo sviluppo storico dell’unico ministero apostolico in un Ministero di carattere piú locale e in un altro di carattere piú regionale è avvenuto con l’assistenza dello Spirito Santo e quindi rappresenta qualcosa di essenziale per la Chiesa, abbiamo raggiunto un elevato grado di consenso”<sup>55</sup> Questo sviluppo storico viene quindi inteso da cattolici e luterani non come causale, ma

<sup>52</sup> Gruppo di Dombes, *Il ministero dell’episkopé. Riflessioni e proposte sul ministero di vigilanza e d’unità nella chiesa particolare* 1976, (EO/2, nn. 776-855).

<sup>53</sup> Cfr. *Il ministero pastorale nella chiesa*, nn. 40-44 (EO/1, nn. 1474-1478); cfr. *Chiesa e giustificazione*, n. 191 (EO/3, n. 1421).

<sup>54</sup> Cfr. *Il ministero pastorale nella chiesa*, nn. 46-48 (EO/1, nn. 1480-1482); cfr. *Chiesa e giustificazione*, n. 193 (EO/3, n. 1423).

<sup>55</sup> *Il ministero pastorale nella chiesa*, n. 49 (EO/1, n. 1483).

come guidato dallo Spirito Santo e quindi ha portato a costituire qualcosa di essenziale per la vita della Chiesa<sup>56</sup>

Il ministero episcopale non si è solo sviluppato in un lungo processo storico ma la sua continuità storica viene ritenuta dalla dottrina della successione apostolica un elemento essenziale per il mantenimento della Chiesa nella continuità della Tradizione apostolica. A questo proposito, il documento non va oltre „Malta” e il tentativo compiuto da quel rapporto di comprendere la continuità del Ministero nel contesto della continuità apostolica di tutta la Chiesa<sup>57</sup> Anche in questo caso la novità del documento è rappresentata dallo sforzo di interpretazione dei dati delle rispettive tradizioni. Da parte cattolica si ricorda soprattutto la dimensione collegiale della responsabilità episcopale per la conservazione della tradizione apostolica e il fatto che il collegio episcopale è vincolato al canone della Scrittura<sup>58</sup>

Da parte luterana, si accenna alla situazione storica creatasi con la Riforma che ha determinato la rottura della continuità nella trasmissione del Ministero e ha provocato una conseguente concentrazione sull’apostolicità in senso contenutistico, come continuità della corretta predicazione del Vangelo. Nonostante questo, la tradizione luterana ha sempre ritenuto la continuità dell’ordinamento ecclesiale come espressione dell’unità della Chiesa apostolica in ogni nazione e luogo<sup>59</sup>

A proposito della successione apostolica nel Ministero, ritroviamo nel documento anche una valutazione della proposta formulata nel testo del gruppo di Dombes di recuperare la pienezza del segno della successione apostolica, cioè la continuità nel ministero episcopale. Questo gesto non deve essere inteso come atto isolato, bensì come un elemento nel contesto del processo verso la manifestazione dell’unità nella fede<sup>60</sup>

Nel contesto della riflessione sull’articolazione del Ministero ecclesiale il documento affronta due questioni che rimangono aperte nel dialogo cattolico-luterano, il problema del Magistero e dell’autorità dottrinale nella Chiesa<sup>61</sup> e del Ministero di unità per la Chiesa universale<sup>62</sup> Sui due temi il testo si

---

<sup>56</sup> Cfr. *ivi*, nn. 45 e 49 (EO/1, nn. 1479 e 1483).

<sup>57</sup> Cfr. *ivi*, nn. 59-66 (EO/1, nn. 1493-1500).

<sup>58</sup> Cfr. *ivi*, n. 62 (EO/1, n. 1496); cfr. *Chiesa e giustificazione*, n. 217 (EO/3, n. 1447).

<sup>59</sup> Cfr. *Il ministero pastorale nella chiesa*, nn. 64-65 (EO/1, nn. 1498-1499).

<sup>60</sup> Cfr. *ivi*, n. 66 (EO/1, n. 1500).

<sup>61</sup> Cfr. *ivi*, nn. 50-58 (EO/1, nn. 1484-1492).

<sup>62</sup> Cfr. *ivi*, nn. 67-73 (EO/1, nn. 1501-1507).

limita a riferire le posizioni cattolica e luterana, e il diverso modo di esercitare la responsabilità dottrinale affidato ai teologi e a coloro che esercitano l'*episkopè*. L'esame delle strutture di decisione dottrinale nelle due tradizioni mostra come molti problemi nell'ambito dell'autorità magisteriale siano comuni a cattolici ed a luterani. L'unica affermazione comune in questa sezione del documento riguarda la convinzione dell'indefettibilità della Chiesa, fondata sulla fede che lo Spirito introduce nella verità<sup>63</sup>

Si può affermare che il processo di reinterpretazione delle rispettive tradizioni ecclesiologicalhe ed ecclesiali su tali questi punti non è ancora giunto a un punto tale da permettere la formulazione di convergenze significative, ma può solo limitarsi a individuare le questioni aperte. I temi del Ministero di unità della Chiesa universale (primato papale) e dell'autorità dottrinale sono stati affrontati nel dialogo cattolico-luterano degli USA<sup>64</sup>

*Il ministero pastorale nella chiesa* rappresenta la sintesi dei risultati della riflessione teologica sul Ministero sviluppatasi nella seconda fase del dialogo cattolico-luterano. Il documento si colloca quindi alla conclusione della linea propriamente dogmatica. Nel dialogo troviamo però anche altri riferimenti al tema del Ministero, soprattutto nel contesto della riflessione sui modelli di unità della Chiesa e sul processo, attraverso il quale è possibile giungere al ristabilimento della comunione ecclesiale. Questi temi però possono essere oggetto di studio di un successivo lavoro. Invece la questione della successione apostolica nel dibattito ecumenico si colloca spesso nel tema dell'apostolicità della Chiesa e nel suo ruolo nella elaborazione di un consenso ecumenico sul Ministero ecclesiale e nella ricerca della via per giungere a un Ministero comune<sup>65</sup> Le vie percorse nella riflessione teologica sul valore dei Ministeri esistenti nelle Chiese nate dalla Riforma sono state sostanzialmente due: lo studio circa la possibilità di una successione presbiterale e la riflessione sul significato del riconoscimento da parte del Vaticano II del carattere ecclesiale delle comunità cristiane separate da Roma. Dall'ecclesiologia del Vaticano II è venuto un impulso per un ripensamento della dottrina della successione

<sup>63</sup> Cfr. *ivi*, n. 58 (EO/1, n. 1492); cfr. *Rapporto di Malta*, nn. 22-23 (EO/1, nn. 1149-1150).

<sup>64</sup> Le dichiarazioni comuni di questo dialogo sono tradotte (EO/2, nn. 2568-2758).

<sup>65</sup> Cfr. *M a f f e i s*, *op. cit.*, pp. 237-245; cfr. *Chiesa e giustificazione*, nn. 195-196 (EO/3, nn. 1425-1426).

apostolica. Tale impulso deriva dal riconoscimento del carattere ecclesiale delle comunità cristiane separate da Roma<sup>66</sup>

## V OSSERVAZIONE CONCLUSIVA

Tutti i documenti sono editi a nome della commissione di studio, con al massimo l'autorizzazione dell'autorità delle Chiese. Sono dunque semplici documenti di studio proposti come presa di coscienza dei punti sui quali già esiste una sostanziale convergenza, e come stimolo alla discussione per una progressiva maturazione del dialogo. La redazione dei testi, con il concorso di teologi di diversa mentalità e metodologia, comporta inevitabilmente dei limiti, come la mancanza di uniformità di linguaggio, la variabilità e incertezza di significato di alcuni termini-chiave, i compromessi nella scelta dei punti da trattare e di quelli da omettere.

Prendendo in esame però i suddetti documenti, si possono vedere alcune linee teologiche. Mettendo in sinossi i primi numeri di ciascun documento si nota subito una costante: l'impostazione cristologica ed ecclesiologica della prima parte, che rappresenta anche il punto più alto del *consensus* maturato nel dialogo. Il discorso sul ministero è dunque inserito in un duplice contesto, che non è solo un avvio del discorso, ma una vera impostazione ermeneutica che fa sentire il suo influsso in tutto il resto del testo. Nei documenti si chiarisce dal punto di vista teologico il fondamento cristologico cioè Gesù è il Signore e il Servo, colui che riconcilia tutti con il Padre, mediante la Parola e lo Spirito, attraverso la sua Morte e Risurrezione. I grandi temi del servizio, della riconciliazione, della Parola e dello Spirito, nonché quello della missione (il Padre manda il Figlio, il Figlio manda i discepoli), ritorneranno per illustrare la natura, l'origine e la funzione del ministero ecclesiale.

L'altro fondamento, comune a tutti i documenti e sviluppato più ampiamente, è quello ecclesiologico, cioè l'accento cristologico all'interno della sezione ecclesiologica. Attraverso la Pasqua di Cristo viene riunita la nuova Comunità che entra in comunione con il Padre nello Spirito Santo. La Chiesa è inviata nel mondo, come Cristo dal Padre, ed è arricchita dei doni dello Spirito „per convocare tutti gli uomini all'assemblea escatologica della sal-

---

<sup>66</sup> Cfr. B. F o r t e, *Verso un consenso ecumenico sul ministero ordinato? Un punto di vista romano-cattolico sui testi di „Fede e Costituzione”, „Asprenas”, 28(1981), pp. 167-174.*

vezza”<sup>67</sup> A questo punto, viene inserito il discorso sul ministero apostolico, che resta così inquadrato in una duplice relazione: con Cristo e con la Comunità.

Ciò riveste una grande importanza teologica per le conseguenze sui temi della successione apostolica e del ministero ordinato la cui comprensione non è piú limitata alla sola dimensione giuridico-validistica che tanta difficoltà pone al mutuo riconoscimento dei ministeri. Sono questi infatti i due temi sui quali il *consensus* è piú ristretto. I testi che li riguardano presentano quasi sempre oscurità e ambiguità di linguaggio. Grande è il disagio dei testi nello specificare la figura del ministero ordinato all’interno della Comunità: ministro della Parola, dei sacramenti, guida della comunità nella fedeltà all’Vangelo e nell’unità. Dalla maggior parte dei documenti la triplice specificazione del ministero (episcopato, presbiterato, diaconato) è riconosciuta come un valido sviluppo storico dei dati piú generici del Nuovo Testamento, ma è ritenuta non assoluta: essa è relativa all’evoluzione storica delle Chiese.

Altro grave problema è quello del senso dell’ordinazione che viene enunciato talora con l’esposizione distinta delle convinzioni delle Chiese in dialogo. E’ invece riconosciuta la permanenza dell’ordinazione, per cui, in caso di sospensione e ripresa dell’esercizio del ministero, non è necessaria una nuova ordinazione. La successione episcopale è considerata all’interno della successione apostolica di tutta la Chiesa. Ciò fa difficoltà per i cattolici ed è un problema che esige ancora lunghi studi biblici e storici<sup>68</sup> I documenti parlano di autenticità apostolica non tanto sulla linea storico-giuridica della successione episcopale, quanto piuttosto sulla linea della fedeltà e continuità dei caratteri permanenti della Chiesa degli Apostoli. Assai positivo è il fatto, costante in tutti i documenti, di una ricca esplicitazione dei compiti pastorali del ministero ordinato. Comune a tutti i documenti è anche una buona impostazione trinitaria della teologia del ministero con frequenti esplicitazioni della teologia dello Spirito. I documenti piú ricchi, da questo punto di vista, sono quelli di Dombes e di Chiesa e giustificazione.

---

<sup>67</sup> Documento di Dombes, n. 9 (EO/2, n. 736).

<sup>68</sup> Cfr. G. J. B é k é s, *La successione nella tradizione apostolica. Il problema del rapporto tra la successione del ministero e la paradossia apostolica nel documento di Lima*, in: *Il ministero ordinato nel dialogo ecumenico. Riflessioni di teologi cattolici sul documento di Lima 1982*, a cura di G. Farnedie, P. Rouillard, Roma: Pontificio Ateneo S. Anselmo 1985, pp. 143-164.

L'esposizione precedente delle tematiche e dei problemi dei testi è stata forzosamente breve e talora generica, ma la complessità dei problemi coinvolti e la varietà dei modi in cui sono trattati dai vari documenti consigliano piuttosto una lettura e un confronto personale diretto dei testi. In questa sede è invece più importante chiedersi se le difficoltà per il *consensus* pieno non derivino più del necessario da una insufficiente coscienza del grado ancora eccessivo di ancoramento agli schemi teologici scolastico-tridentini da parte dei cattolici e non solo dei cattolici: i teologi protestanti, consciamente o inconsciamente, si ispirano in fondo alla medesima matrice culturale. Di fatto la partecipazione di teologi orientali è o nulla, o scarsa e poco evidente nei documenti. E si avverte facilmente la giustapposizione di una lettura biblica della realtà del ministero nella prima parte (contesto cristologico ed ecclesiologicalo), e qui il *consensus* è pieno, e dell'insorgere improvviso, nella seconda parte, di problemi e difficoltà, affrontati e risolti senza più riferimento alle basi poste nella prima parte. Certo per problemi spinosi, come la successione apostolica, il ministero ordinato e la presidenza dell'Eucaristia non si può prescindere dallo sviluppo storico del dogma come si è attuato nell'occidente latino, ma non ci si può esimere dal ripensarlo riverificandolo alla luce delle grandi prospettive bibliche.

## POSŁUGA ŚWIĘCEŃ W DIALOGU KATOLICKO-LUTERAŃSKIM

### S t r e s z c z e n i e

W doktrynalnym dialogu ekumenicznym podstawowym problemem jest przede wszystkim eklezjologia, w eklezjologii zaś fundamentalnymi zagadnieniami są uznanie pełni „kościelności” innych wspólnot chrześcijańskich oraz wzajemne uznanie urzędów kościelnych i sakramentów. Od 1967 r. katolicy i luteranie podjęli szczery dialog ekumeniczny, którego owocem są wspólnie przyjęte dokumenty końcowe: *Ewangelia a Kościół* (zwany „Raportem z Malty”, 1971); *Wieczera Pańska* (1977); *Drogi do wspólnoty* (1980); *Wszyscy pod jednym Chrystusem* (o Konfesji Augsburskiej, 1980); *Urząd duchowny w Kościele* (1981); *Marcin Luter – świadek Jezusa Chrystusa* (w 500-lecie urodzin M. Lutera, 1983); *Jedność przed nami. Modele, formy i etapy katolicko-luterańskiej wspólnoty kościelnej* (1984); *Kościół i usprawiedliwienie* (1993).

Na bazie niektórych powyższych dokumentów Autor artykułu ukazuje nie tylko złożoność i merytoryczne trudności dialogu, ale także i przede wszystkim zestawia osiągnięte już zbież-

ności i porozumienia. W końcowym bilansie dają się zauważyć istotne różnice, jakie dzielą katolików i luteran.

Temat posługiwania (*Amt, Dienst, Ministry, ministère, ministerium, ministero*) ma w teologii szeroki zakres znaczeniowy, natomiast treść artykułu skupia się na kapłaństwie w jego potrójnym wymiarze: episkopatu, prezbiteratu i diakonatu. Najpierw zostały ukazane dokumenty dialogu katolicko-luterańskiego, które wyraźnie poruszają temat posługiwania w Kościele (I); następnie podstawy teologiczne posługiwania w Kościele (II), co stanowi podstawę analizy teologicznej przyjętych dokumentów (III i IV).

Autor doszedł do następujących wniosków:

1. Posługiwanie (*ministerium*) kościelne katolicy i luteranie uznają za istotne dla Kościoła. Widoczne jest jednak przesunięcie akcentu z konieczności opartej na pochodzeniu *ministerium* od urzędu apostołów na konieczność, która wynika z samej struktury zbawienia dokonanego i ofiarowanego nam w Chrystusie. Posługiwanie apostołów traktowane jest jako pierwsza i wzorcowa forma urzędu.

2. Dialog pozwolił poszerzyć perspektywę rozważań o ważności, a tym samym uznawalności *ministerium*. Mimo to katolicy dla ważności *ministerium* nadal stawiają wymaganie ordynacji sakramentalnej dokonanej przez biskupa pozostającego w nieprzerwanej sukcesji historycznej. Luteranie do ważności *ministerium* wymagają poprawnego ustanowienia (ordynacji), nie uważają jednak, by konieczne były ustanowienie sakramentalne i ordynacja przez biskupa pozostającego w ważnej apostołskiej sukcesji urzędu. Według luteran istotniejsza jest zgodność tego *ministerium* z Ewangelią.

3. Uznaje się, że *defectus sacramenti ordinis*, postrzegany przez katolików w *ministerium* luterańskim, nie może być przewyższony ani przez sam konsensus teologiczny, ani przez jakąś deklarację wzajemnego uznania, lecz jedynie przez naprawienie tego, co stanowi *defectus*. Niemniej jednak interpretacja *defectus* w sensie niedoskonałości, a nie zupełnego braku, otwiera nową możliwość uznania stopniowego.

4. W odniesieniu do niezbywalnego i sakramentalnego charakteru *ministerium* dialog katolicko-luterański odnotował znaczące zbieżności w stanowiskach obu stron. Uzgodnienie nie tyle dotyczy pojęć, co samej rzeczywistości, którą te pojęcia (sakramentalność, niezbywalność) wyrażają. W kwestii sakramentalności święceń (ordynacji) różnica między teologią katolicką a luterańską dotyczy przede wszystkim terminologii sakramentu. Natomiast zbieżność dotyczy pojmowania samej rzeczywistości ordynacji, która w obu Kościołach dokonuje się przez nałożenie rąk i wezwanie Ducha Świętego. Charakter kapłański, zdaniem obu stron, może być interpretowany w sposób funkcjonalny, a nie w terminach ontologicznych. Różnica dotyczy jedynie akcentów w interpretacji. Katolicy rozumieją wymiar kapłańskiego *ministerium* w odniesieniu do kapłaństwa Chrystusa i ofiarniczego charakteru Eucharystii; luteranie natomiast akcentując kapłański wymiar *ministerium*, rozumieją go przeważnie w kontekście uniwersalnego kapłaństwa wiernych.

5. W strukturze urzędu kościelnego w miejsce triady: „episkopat–prezbiterat–diakon” dialogujące strony wstawiają triadę: „ministerium lokalne–regionalne–uniwersalne” Wydaje się, że katolicy i luteranie inaczej pojmują tu fundamentalną jedność Kościoła. Warto w tym miejscu zaznaczyć, że dla tradycji katolickiej Kościół lokalny realizuje się w diecezji zebranej wokół biskupa, a dla luteran wspólnotę lokalną oznacza parafia (zbór), której przypisuje się rysy episkopalne.

6. W dokumentach dialogu przyjmuje się zgodnie, że podmiotem sukcesji apostołskiej jest cały Kościół. Teologia katolicka przewyciężyła jednostronną wizję sukcesji apostołskiej, skoncentrowanej wyłącznie na sukcesji w urzędzie (*ministerium*), i uznała priorytet nauki apostołskiej. Sukcesja ma formę dziedziczenia istotnych elementów Kościoła, czyli kanonu Pisma świętego, wyznania wiary i orzeczeń dogmatycznych niepodzielonego Kościoła.

*Streścił ks. Przemysław Kantyka*